

Dai diradatori meccanici per la frutta l'acqua in agricoltura biodinamica: e

Alessandra Giovannini

“Il mio sogno? Una macchina che possa raccogliere la frutta senza l'aiuto dell'uomo”. Forse rimarrà veramente un desiderio quello di Daniele Nanni produttore di pesche, albicocche e susine in 20 ettari di terreno a Dozza. O forse no. Il futuro potrebbe sorprenderci.

“Abbiamo detto qualche anno fa che era impossibile inventare una macchina per raccogliere l'uva e per diradare la frutta, poi l'hanno costruita



Daniele Nanni

– prosegue Nanni –. Per ora sono contento di poter utilizzare un carro raccolta per potare e raccogliere la frutta con diversi automatismi e con tutte le sicurezze possibili, una cimatrice che mi riduce i tempi di potatura, una nuova diradatrice e uno spandiconcime. E sono ancora più soddisfatto della mia nuova calibratrice grazie alla quale aumento il valore della mia frutta accorciando la filiera e arrivando sempre più vicino al consumatore”. Dunque aumentano le macchine in azienda. “La scelta – dice ancora Nanni – è quella di valorizzare il prodotto e andare nei mercati, dai consumatori direttamente. Cer-

to che ci saranno sempre più macchine. Mio padre da solo seguiva 10 ettari, oggi proprio grazie agli automatismi, di terreno da solo ne coltivo 40. L'idea è quella di mettersi sempre più in proprio per controllare il lavoro e il prodotto finale”. E non solo.

“Io ho comprato da pochi anni una macchina innovativa per il diradamento meccanizzato. – spiega Danilo Zelani, 35 ettari di terreno a Casola Canina, vicino a Imola, dedicati a pesco e albicocco –. Mi aiuta a risparmiare il 40% di manodopera per il diradamento manuale successivo. Di braccia, e soprattutto di brave braccia che conoscano bene ogni tipo di frutta, se ne trovano poche e bisogna abbattere i costi. Poi vado fiero anche di un carro per la raccolta della frutta elettrico che non inquina, non fa rumore, non vibra. Attenzione, però, gli automatismi aiutano a fare i lavori ma al centro deve rimanere sempre l'uomo, soprattutto in frutticoltura”. Il panorama non cambia anche se ci spostiamo nelle campagne pianeggianti del forlivese e cesenate. Matteo Villa di Villafranca di Forlì coltiva a pesche, susine e kiwi 30 ettari di terreno e ci ricorda anche in frutticoltura l'importanza dei trattamenti e dell'irrigazione. “Per trattare le mie piante utilizzo un atomizzatore con ugelli antideriva, in



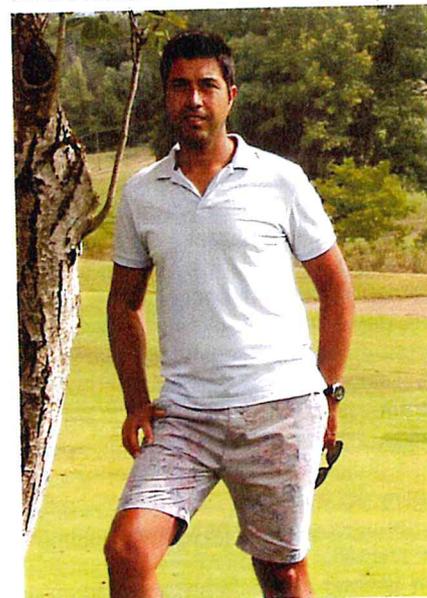
Macchina per diradamento

questo modo ho meno gocciolamento e quindi, di conseguenza, utilizzo meno acqua e la fauna ne guadagna perché il trattamento rimane più concentrato nella pianta. Anche in questo settore stiamo migliorando”. Insomma, più rispetto per l'ambiente. “Sì, – prosegue Villa – anche nelle irrigazioni perché pratico quella a goccia così risparmio acqua, in pratica la utilizziamo in base al fabbisogno della pianta. E poi anche noi facciamo il diradamento meccanico risparmiando ore di lavoro, quasi il 30% di manodopera, migliorando la ▶

Carro raccogli frutta elettrico



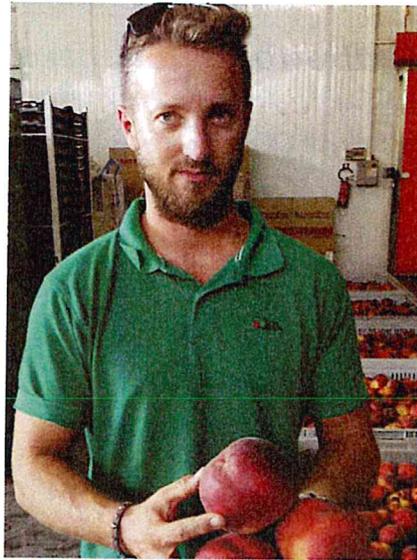
Danilo Zelani



Di dinamizzatori per ossigenare o le scelte degli agricoltori



Cimatrice per frutteti



Matteo Villa

► pezzatura del frutto anticipando di 40-50 giorni il diradamento manuale. Al momento altre macchine non le hanno ancora inventate". Carri raccolta, trincia tutto per la potatura e atomizzatore per gli antiparassitari sono in dotazione anche nel parco macchine di Massimo Biondi che nella zona pedecollinare di Cesena segue 18 ettari di pesche, albicocche, susine, peri ma anche cachi, uva e ulivi. Con una particolarità. "Negli anni - racconta Biondi - abbiamo seguito un percorso di studi per applicare sempre al meglio la biodinamica che esclude ogni facile scorciatoia nelle coltivazioni. Il terreno viene considerato un organo vivo e questo vuol dire scegliere dei macchinari appropriati come ad esempio il dinamizzatore, un ossigenatore di acqua".

Ma in agricoltura la meccanizzazione è in continua evoluzione.

"Occorre, però, non andare solo verso aiuti che possano ridurre i tempi di lavoro, questo non deve essere l'unico obiettivo - sottolinea

Biondi -. Dobbiamo pensare anche all'impatto che possono avere sulla terra, devono rispettare la struttura del terreno che deve mantenersi grossolana e arieggiata in senso generale". Ma quale macchina potrebbe essere



Diradamento a macchina su fiori di pesco

utile? "Una che dirada meglio le pesche e le albicocche - conclude Biondi -. La vita del frutticoltore sarebbe facilitata, oggi dobbiamo sempre ripassarle a mano. E a proposito di aiuti e



Massimo Biondi

nuove frontiere, anche se non parliamo di macchine, io a breve coprirò alcuni frutteti con reti antigrandine che mi serviranno anche come anti insetto. Un metodo denominato "Alt-Carpo, una recente innovazione giunta dalla Francia".

Guida macchine agricole: obbligatorio il corso formativo

DALLA REDAZIONE - Tutti coloro che sono in possesso dell'abilitazione temporanea per l'utilizzo delle macchine agricole, autocertificata da atto sostitutivo di notorietà che dimostra l'esperienza biennale pregressa per l'uso delle macchine, devono, entro il 13 marzo 2017, frequentare il corso di aggiornamento. La partecipazione alla attività formativa è necessaria per poter utilizzare le macchine agricole non essendo più valida dopo la data indicata l'utilizzazione dell'autocertificazione. Il corso, della durata di quattro ore, deve essere tenuto da un docente abilitato e serve per le diverse tipologie di macchine che a titolo esemplificativo sono: trattori agricoli e forestali a ruote e a cingoli, carrelli elevatori, piattaforme di lavoro mobili elevabili come i carri raccolta, ecc.

Sicurezza sul lavoro: lavoratori da formare

DALLA REDAZIONE - La Cia ricorda che il datore di lavoro è tenuto ad assicurare ai propri dipendenti ovvero lavoratori, dirigenti e preposti una formazione adeguata in materia di salute e sicurezza nonché il periodico aggiornamento. L'aggiornamento, per tutte le figure indicate e per ogni livello o categoria di rischio, ha cadenza quinquennale ed ha la durata minima di 6 ore. Il primo termine di aggiornamento obbligatorio è la data dell'11 gennaio 2017. Gli adempimenti in materia di informazione e formazione nei confronti dei lavoratori stagionali che svolgono presso la stessa azienda agricola un numero di giornate non superiore a cinquanta nell'anno, si considerano assolti mediante consegna al lavoratore di appositi documenti certificati dalla Asl, ovvero dagli enti bilaterali e dagli organismi paritetici del settore agricolo di livello nazionale o territoriale.